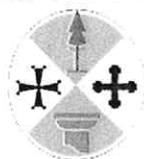


REGIONE



CALABRIA

allegato alla deliberazione
n° 580 del. 23-11-2017

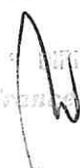
Assessorato
Sviluppo economico
Promozione delle attività produttive

Dipartimento N. 7
Sviluppo Economico, Lavoro,
Formazione e Politiche Sociali

DOCUMENTO STRATEGICO PER IL SOSTEGNO E LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO CALABRESE

Novembre 2017

DIRIGENTE
Dott. Francesco MARANO



Indice

1. PROSPETTIVE PER L'ARTIGIANATO CALABRESE

2. IL SETTORE DELL'ARTIGIANATO IN CALABRIA

- 2.1 *Attuale contesto economico regionale*
- 2.2 *Mercato di credito*
- 2.3 *La dinamica del Fondo Centrale di Garanzia - Dati al 30.9.2017*
- 2.4 *Attività industriale*
- 2.5 *Internazionalizzazione*
- 2.6 *Mercato del lavoro*

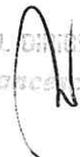
3. PROSPETTIVE FUTURE ED OBIETTIVI

- 3.1 *Il Sistema Artigianato per la sostenibilità dello sviluppo*
- 3.2 *Interventi*

4. PROPOSTE DI OBIETTIVI, AZIONI E MISURE PER IL SISTEMA ARTIGIANATO DELLA CALABRIA

BIBLIOGRAFIA

IL DIRIGENTE
DoIt. Francesco MARANO



1. Prospettive per l'artigianato calabrese

Il presente documento riporta il Piano di Azione del Progetto "..... - Interventi per il sostegno dell'impresa artigianale - Crescita e competitività" e si pone l'obiettivo di tracciare il metodo nell'attuazione degli interventi a sostegno della competitività delle imprese artigiane calabresi.

L'obiettivo è quello di definire in un quadro strategico e programmatico da porre in essere per il sostegno e lo sviluppo del settore dell'artigianato calabrese, partendo da una disamina dei dati sull'andamento dell'artigianato in Calabria, individuando gli elementi critici e le possibili azioni da intraprendere.

Se osservato nei suoi aspetti organizzativi e nelle sue dinamiche imprenditoriali più complesse, il mondo artigiano ci appare essere un settore dell'economia italiana " a modernità incompiuta", nel senso che lo stesso non ha mostrato un percorso evolutivo chiaro verso una dimensione imprenditoriale che oggi risulta "vincente" sul mercato anche se, negli ultimi anni il comparto è stato oggetto di interventi spesso frammentati e non coordinati. E' evidente, dunque, che per favorire l'irrobustimento di questa fascia di imprese, occorre porre in essere adeguate policy di supporto che sostengano il comparto, aiutando le imprese artigiane a coniugare innovazione con tradizione e artigianalità, crescita dimensionale e competitività sui mercati esteri. L'impresa, se sostenuta e sviluppata può offrire nuova linfa al tessuto imprenditoriale calabrese, all'occupazione anche giovanile, al consolidamento dell'artigianato e del made in Calabria.

2. Il settore dell'artigianato in Calabria

2.1 Attuale contesto economico regionale

Una ricostruzione dell'attuale contesto economico e sociale regionale non può prescindere dalla considerazione delle conseguenze e degli impatti della crisi economica internazionale che ha interessato le Regioni italiane dal 2007 e che ha gravemente condizionato, in un quadro già non favorevole per il Mezzogiorno, l'andamento dell'economia della Regione Calabria. Se guardiamo ad alcuni dei principali aggregati economici si nota come dal 2008 al 2015 il PIL Regionale è arrivato a perdere 13,1 punti percentuali seguito da una contrazione degli investimenti fissi lordi addirittura di 37,3 punti percentuali.

La "condizione strutturale" dell'economia calabrese, è caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Siamo di fronte ad un sistema produttivo caratterizzato dunque da bassi tassi di sviluppo e da un contenuto livello di produttività, ascrivibile prevalentemente alla sotto dotazione del capitale aziendale, alla modesta dimensione delle imprese e al basso livello di innovazione. La situazione di fragilità e scarsa produttività del sistema economico calabrese è determinata anche dalla sua sfavorevole articolazione settoriale.

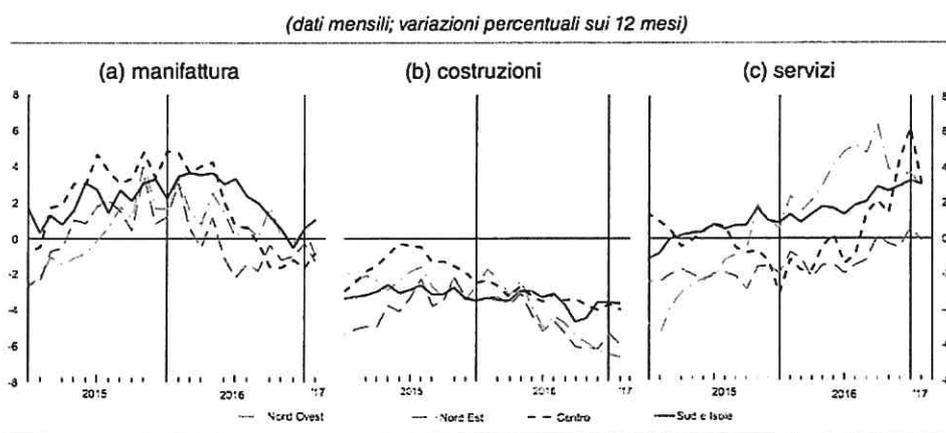
Secondo i Dati Banca d'Italia (fonte: Economie Regionali) nel 2016 il numero di imprese attive in regione è aumentato; in particolare, l'incremento ha riguardato il settore agricolo e il terziario. Le imprese attive nell'industria in senso stretto e nel comparto delle costruzioni sono invece ancora calate. Nel contempo il numero di procedure fallimentari a carico di imprese calabresi è diminuito. Si registra altresì un sostanziale miglioramento della struttura finanziaria delle imprese calabresi, con una riduzione dei livelli di indebitamento ed un aumento del capitale netto. Tale andamento interessa anche le piccolissime imprese operanti in settori strategici dell'economia regionale come l'artigianato. Il tessuto imprenditoriale appare abbastanza reattivo registrando al II trimestre del 2017 un dato complessivo di imprese pari a 185.437 unità, un dato in percentuale in aumento rispetto all'anno precedente di 0.67 punti, a fronte di una crescita media del Mezzogiorno dello 0.8% e dell'Italia dello 0.4% (dati Infocamere 2017).

Tab. 2.1 - Imprese registrate nel 2017

Numero di Imprese registrate 2017							
CALABRIA	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim 2017	Stock II trim 2017	Stock 31.03.2017	Tasso di crescita II trim 2017	Tasso di crescita II trim 2016
	2.848	1.622	1.226	185.437	184.286	0,67%	0,81%

2.2 Mercato di credito

È da rilevare che il livello di bancarizzazione della regione è tra i più bassi nel confronto nazionale, sia che si rapporti il numero di sportelli alla superficie o alla popolazione. Anche la distribuzione degli sportelli sul territorio non è omogenea riflettendo in parte l'elevata presenza di aree rurali. Ciò ovviamente si riverbera negativamente sull'offerta di credito in specie per le imprese che operano in aree rurali o comunque decentrate dai grandi centri urbani che spesso non hanno accesso ai servizi di consulenza bancari. La Calabria ha il più basso livello di impiego bancario nel panorama nazionale (27,5%), largamente inferiore al valore medio italiano (61,9%) e inferiore anche alla media dell'aggregato delle regioni Convergenza (38,6%), anche se c'è stato un leggero aumento (+4%) rispetto agli anni della crisi (dal 2007 in poi). Dopo un triennio di contrazione, il tasso di variazione dei prestiti alle imprese erogati dalle banche è tornato positivo sul finire del 2016 con un sostanziale rafforzamento nei primi mesi del 2017: con l'eccezione del settore costruzioni, sia il settore manifatturiero che quello dei servizi registrano variazioni positive a chiusura dell'anno 2016.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti bancari.

Fig. 2.1 - Prestiti bancari alle imprese

Il costo del credito rimane però nettamente superiore alla media nazionale, in specie per quel che riguarda la domanda delle micro imprese.

La Calabria, soprattutto per i prestiti a breve termine (autoliquidanti) concessi alle imprese di piccole dimensioni, continua a far registrare un costo del denaro ben più alto (+4% - +5%) rispetto al contesto nazionale: (9,37%) a fronte di una media registrata nell'area "Sud e Isole" (7,29%) con una forbice ancora più importante se rapportata alla media del Centro Nord che per la medesima tipologia di prestito ed imprese rileva un tasso di riferimento medio del 7,02%.

Analoga considerazione va fatta per i tassi praticati su prestiti di medio lungo termine, laddove la Calabria continua a far registrare un costo del denaro superiore nell'area di riferimento "Sud e Isole".

Tab. 2.2 - Tassi d'interesse bancari 2016

(valori percentuali)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	prestiti a breve termine alle imprese (2)					prestiti a medio-lungo termine (4)		
	totale imprese	medio-grandi	piccole (3)	attività manifatt.	costruzioni	servizi	alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	alle imprese
Piemonte	4,45	4,01	7,27	4,09	5,88	4,31	2,34	2,21
Valle d'Aosta	5,00	4,39	7,65	2,75	6,53	6,04	2,37	2,60
Lombardia	4,15	3,86	7,25	3,86	5,27	4,07	2,21	2,19
Liguria	4,94	4,50	7,95	4,22	6,59	4,87	2,32	2,47
Nord Ovest	4,25	3,92	7,33	3,91	5,47	4,17	2,25	2,21
Trentino-Alto Adige	3,90	3,55	5,12	3,24	4,21	4,03	2,08	2,42
Prov. aut. di Bolzano	3,61	3,25	4,67	2,86	3,85	3,76	2,05	2,51
Prov. aut. di Trento	4,36	3,98	6,17	3,70	4,74	4,52	2,13	2,30
Veneto	4,24	3,33	6,81	3,54	5,61	4,56	2,30	2,21
Friuli Venezia Giulia	4,13	3,82	6,59	3,12	5,48	5,09	2,41	1,92
Emilia-Romagna	4,37	4,08	6,65	4,16	5,65	4,10	2,22	2,09
Nord Est	4,25	3,95	6,39	3,79	5,41	4,30	2,25	2,15
Toscana	4,82	4,43	7,82	4,00	6,98	4,98	2,29	2,68
Umbria	5,07	4,58	9,16	3,58	7,95	6,04	2,44	2,62
Marche	5,14	4,84	7,25	4,23	6,61	5,23	2,22	2,23
Lazio	4,74	4,61	6,87	4,13	5,11	5,40	2,34	2,42
Centro	4,84	4,58	7,57	4,02	5,83	5,29	2,32	2,47
Centro Nord	4,39	4,09	7,02	3,89	5,55	4,48	2,27	2,25
Abruzzo	5,57	5,32	8,66	4,29	6,90	5,76	2,37	3,07
Molise	5,55	6,29	8,11	5,49	7,62	7,25	2,35	3,03
Campania	5,85	5,57	8,60	5,03	6,16	6,21	2,37	2,95
Puglia	5,09	5,67	8,59	5,48	6,59	6,29	2,41	2,50
Basilicata	5,74	5,28	8,92	5,49	7,22	5,12	2,37	3,01
Calabria	7,50	6,94	9,37	7,25	7,59	7,82	2,32	3,33
Sicilia	6,52	6,15	8,39	5,55	6,99	6,78	2,49	2,46
Sardegna	6,14	5,65	9,03	4,33	7,49	6,85	2,48	2,22
Sud e Isole	6,12	5,73	8,65	5,11	6,71	6,52	2,41	2,57
Italia	4,62	4,30	7,29	4,02	5,72	4,78	2,30	2,29

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi (1) nelle Note metodologiche la voce Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
 (1) Dati riferiti alle operazioni in euro. Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti presenti nella Centrale dei rischi - (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a rotazione - (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti - (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG)

IL DIRIGENTE
 Dott. Francesco MARANO

La riduzione dei tassi, che pure è stata registrata a livello internazionale, ha riguardato soprattutto le aziende di maggiori dimensioni ed è stata diffusa tra i principali settori di attività economica. Il costo del denaro rimane alto per le imprese di piccole dimensioni, in specie le individuali nel settore artigiano: l'alto costo del denaro impatta negativamente sulle micro imprese, che spesso non riescono a reperire i capitali necessari a garantire la continuità aziendale con il finanziamento del capitale circolante.

A questo si accompagna un elevato rischio dei finanziamenti, con il settore delle costruzioni e manifatturiero che rilevano i tassi di deterioramento più alti rispettivamente il 12,6% e 10,3%. Tendenzialmente in linea con i valori di riferimento è invece il tasso di deterioramento riferito alle piccole imprese.

Tab. 2.3 - Qualità del credito: tasso deterioramento del credito nel 2016

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	società finanziarie e assicurative	impresa					famiglie consumatrici	totale (3)
		totale imprese	di cui attività manifattur.	di cui costruzioni	di cui servizi	di cui piccole imprese (2)		
Piemonte	1,1	2,5	1,4	5,4	2,8	3,5	1,3	1,9
Valle d'Aosta	0,0	3,0	1,6	7,2	3,1	4,3	2,6	2,7
Lombardia	0,3	3,6	2,6	8,5	3,4	3,5	1,5	1,9
Liguria	18,0	5,0	5,7	10,9	4,6	4,2	1,6	3,7
Nord Ovest	0,3	3,4	2,5	8,0	3,3	3,5	1,5	2,0
Trentino-Alto Adige	0,8	3,0	2,5	11,3	2,6	3,3	1,4	2,5
Prov. aut. di Bolzano	1,0	2,4	1,4	9,0	2,0	2,7	1,0	2,1
Prov. aut. di Trento	0,4	3,8	3,7	15,2	3,5	4,5	1,8	3,1
Veneto	0,4	4,0	2,4	13,2	3,8	4,1	2,1	2,6
Friuli Venezia Giulia	3,0	3,6	1,3	16,2	3,1	3,9	1,5	2,8
Emilia-Romagna	0,5	3,7	2,2	9,6	3,4	3,8	1,7	2,8
Nord Est	0,5	3,7	2,2	11,7	3,4	3,8	1,8	2,7
Toscana	1,1	4,1	2,9	12,4	3,4	5,3	1,8	3,2
Umbria	15,7	5,5	4,5	11,2	6,0	4,8	2,0	4,4
Marche	0,2	4,7	2,8	9,2	5,7	4,8	2,0	3,5
Lazio	0,6	5,4	2,4	9,6	5,6	4,8	1,6	3,1
Centro	0,7	4,9	2,9	10,3	4,9	5,0	1,8	3,2
Centro Nord	0,4	3,9	2,5	9,7	3,8	4,0	1,6	2,5
Abruzzo	0,7	5,1	2,6	8,8	6,7	6,2	2,3	4,1
Molise	10,0	6,7	1,9	6,7	8,6	5,7	1,8	4,2
Campania	1,7	6,0	5,0	8,1	6,1	5,6	2,2	4,0
Puglia	33,7	5,3	3,6	15,5	4,1	4,9	1,9	3,7
Basilicata	0,0	4,0	2,1	7,4	4,2	5,5	1,6	3,0
Calabria	0,0	6,9	10,3	12,6	6,9	7,2	2,3	4,3
Sicilia	9,8	6,5	3,1	11,8	6,5	6,0	2,5	4,5
Sardegna	0,2	4,7	1,9	7,4	5,4	4,4	1,4	2,9
Sud e Isole	1,8	5,7	3,7	10,7	5,8	5,5	2,1	3,9
Italia	0,4	4,1	2,6	9,8	4,1	4,2	1,7	2,7

Fonte: Conto dei rischi, regolazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.
 (1) Le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equivalenti (sofferenze), insidierose, probabili ed esposizioni scadute e/o scontrinate. -
 (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 sociati. - (3) Include anche le Amministrazioni straordinarie, le situazioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Alla qualità del credito in Calabria si associa conseguentemente una maggiore quota di prestiti garantiti e un grado di copertura più elevato.

Nel corso del 2016, è proseguita la crescita della percentuale di garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici. Tra i garanti pubblici, è cresciuta l'operatività del fondo di garanzia del Mediocredito Centrale: esso ha aumentato tanto il numero di garanzie rilasciate alle imprese calabresi quanto l'importo dei finanziamenti garantiti.

2.3 La dinamica del Fondo Centrale di Garanzia - Dati al 30.9.2017

Tab. 2.4 - Operatività della Regione Calabria per anno di ammissione

Anno di Ammissione	Totale Fondo		
	N. Operazioni	Importo del finanziamento	Importo garantito
2015	102.608	14.986.283.794,06	10.162.384.008,65
2016	114.487	16.650.719.482,09	11.534.665.426,63
2017(*)	87.479	12.641.990.944,83	8.867.984.150,52
Totale 2015 - 2017	304.574	44.278.994.220,98	30.565.033.585,80
	Regione Calabria		
2015	1.445	177.175.725,83	136.224.489,84
2016	1.576	213.908.872,98	165.038.878,47
2017(*)	1.400	167.727.383,32	131.186.900,60
Totale 2015 - 2017	4.421	558.811.982,13	432.450.268,91
	Quota Regione Calabria su Totale Fondo		
2015	1,4%	1,2%	1,3%
2016	1,4%	1,3%	1,4%
2017(*)	1,6%	1,3%	1,5%
Totale 2015 - 2017	1,5%	1,3%	1,4%

Fonte: Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, 2017

(*) Dato al 30/09/2017

Tab. 2.5 - Focus province (anno 2016)

	N. Operazioni	Finanziamento accolto	Importo garantito
Cosenza	650	77.606.223,63	59.720.578,90
Catanzaro	357	53.727.225,00	41.203.680,00
Reggio di Calabria	356	44.231.714,12	34.139.050,40
Crotone	126	22.040.315,00	17.042.053,00
Vibo Valentia	87	16.598.395,23	13.138.716,17
Totale	1.576	214.203.872,98	165.244.078,47

Fonte: Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, 2017

Il peso del sistema confidi calabrese, nonostante gli interventi a sostegno messi in campo nella passata Programmazione, rimane ancora inespresso: solo 84 operazioni garantite da confidi alle imprese di minori dimensioni in Calabria su un totale di 2852 operazioni effettuate nell'area "Sud e Isole" .

Stimolare dunque l'operatività dei confidi potrebbe avere un riflesso positivo sull'andamento dei prestiti bancari, in specie per quelle imprese di piccole dimensioni che per loro natura sono meglio ancorate al territorio di riferimento.

Nondimeno, la dinamica dei prestiti bancari rispetto al complesso dell'economia regionale è tornata positiva sul finire del 2016 e tale tendenza è confermata anche dai dati riferiti a marzo 2017.

Dopo quattro anni, la contrazione dei finanziamenti erogati all'economia calabrese dai primi 5 gruppi bancari nazionali si è interrotta. La crescita dei prestiti si è comunque intensificata anche per le altre banche.

Ed è in questo rinnovato contesto che potrebbe inserirsi una sinergica azione dell'Amministrazione Regionale, finalizzata da un lato a ridurre il gap sul costo del denaro che tra la Regione Calabria ed il resto delle Regioni, in specie quelle allocate nell'area più dinamica del nostro Paese (Centro Nord) e dall'altro stimolare ulteriormente il sistema delle garanzie con particolare riferimento al potenziale inespresso dei confidi operanti sul territorio regionale, attraverso un intervento diretto a ridurre i costi della garanzia a carico delle imprese.

Tab. 2.6 - Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica nel 2016 (1), in milioni di euro

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	1.335	12.455	127	2.424	355	2.130	208	1.558	613	6.136
Valle d'Aosta	171	380	19	34	19	27	34	50	100	255
Lombardia	2.187	29.822	262	5.992	625	5.684	301	3.783	995	14.098
Liguria	258	3.538	15	254	50	445	36	515	157	2.286
Nord Ovest	3.961	46.235	423	8.704	1.091	8.290	579	6.026	1.866	22.775
Trentino-Alto Adige	482	8.945	115	1.557	100	979	86	933	181	5.438
Veneto	1.444	17.811	193	3.806	424	3.039	181	2.105	645	8.659
Friuli Venezia Giulia	388	3.252	68	849	102	477	47	352	171	1.544
Emilia-Romagna	2.252	15.356	736	2.849	425	2.412	179	1.853	912	8.108
Nord Est	4.566	45.364	1.112	9.071	1.050	6.907	492	5.275	1.909	23.749
Toscana	1.225	13.095	79	2.484	377	2.254	183	1.601	585	6.916
Umbria	431	3.004	31	586	136	486	65	449	199	1.458
Marche	1.091	5.923	122	854	345	1.043	181	785	440	3.193
Lazio	313	9.710	38	1.045	64	1.056	38	1.159	172	6.208
Centro	3.050	32.035	270	4.969	925	4.839	467	3.994	1.396	17.775
Centro Nord	11.586	123.634	1.806	22.744	3.066	20.036	1.538	15.295	5.171	64.299
Abruzzo	487	3.356	36	383	99	455	85	565	268	1.914
Molise	60	632	10	54	11	91	12	116	26	329
Campania	209	8.026	15	775	48	1.203	20	1.039	127	4.913
Puglia	379	8.298	40	1.509	100	1.308	45	1.135	194	4.278
Basilicata	97	1.283	17	255	21	177	13	263	45	581
Calabria	84	3.760	10	424	18	583	13	592	43	2.129
Sicilia	985	8.358	134	1.333	168	1.052	105	1.262	580	4.621
Sardegna	549	3.241	79	459	104	441	77	482	290	1.825
Sud e Isole	2.852	36.953	340	5.232	568	5.310	370	5.453	1.572	20.592
Italia	14.438	160.587	2.146	27.977	3.533	25.346	1.909	20.747	6.742	84.891

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.
 (1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Das riferita a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie e con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2016. I prestiti includono le sofferenze. Il totale delle singole aree e il totale Italia possono non corrispondere alla somma delle singole regioni per la presenza di arrotondamenti. (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle branche indette.

Un'azione di questo tipo avrebbe un sicuro riflesso positivo per l'incremento dei prestiti bancari che ragionevolmente ipotizzato, tenuto conto dell'andamento tendenziale al 30.9.2017, in un + 10% determinerebbe un aumento di circa almeno operazioni (dato calcolato con riferimento alle operazioni garantite sul fondo centrale al 2016). Da ciò, tenuto conto di un importo medio di finanziamento di Euro 70.000, discende un aumento degli investimenti per circa 11.000.000 di euro rispetto a quelli registrati nell'anno 2016 (Euro 213.908.000 dato riferito alle operazioni garantite sul fondo centrale).

2.4 Attività industriale

L'attività industriale ha fatto registrare un'interruzione del calo prolungato che si era registrato a partire dal 2007; in particolare, il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quelle che hanno registrato un calo è risultato leggermente positivo grazie al contributo delle imprese più grandi e di quelle esportatrici. Il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione è invece risultato pressoché nullo per gli investimenti. Per il 2017, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano un saldo positivo più ampio. In base ai programmi formulati dalle imprese, non si prevede invece un'accelerazione degli investimenti, pur in presenza di segnali di miglioramento delle condizioni finanziarie delle stesse imprese. Tale ultimo dato risulta ancora più evidente per le piccole imprese artigiane e micro imprese calabresi.

2.5 Internazionalizzazione

Il sistema economico calabrese è infine caratterizzato strutturalmente da una bassa apertura verso l'esterno, sintetizzata da una esigua capacità di esportare. Negli anni passati (2013) le esportazioni complessive registrate dalle imprese in Calabria sono state pari allo 0,1%, il valore più basso delle regioni italiane. Mentre a livello nazionale il peso dell'industria manifatturiera nelle esportazioni nel 2013 è pari al 31,1%, in Calabria era solo l'1,4% e registrava una continua diminuzione. Invero, gli ultimi dati Banca d'Italia sembrano segnare un'inversione di tendenza del settore export. L'export delle aziende calabresi ha iniziato ad espandersi. Nel 2016 le esportazioni di merci sono aumentate del 10,4 % a prezzi correnti. La dinamica positiva ha interessato tutti i principali settori di specializzazione dell'export calabrese, in particolare l'agroalimentare. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, le esportazioni nei paesi dell'Unione europea sono aumentate soprattutto nelle principali economie appartenenti all'area dell'euro. Nonostante l'andamento positivo registrato nello scorso biennio, l'export calabrese rimane ancora di modesta entità. In rapporto al PIL regionale, l'incidenza delle esportazioni è lievemente cresciuta all'1,3 % (contro il 24,9 % in media a livello nazionale).

2.6 Mercato del lavoro

Per quanto rileva il mercato del lavoro, nel corso del 2016 si sono gradualmente esauriti i segnali di recupero che si erano registrati dalla metà del 2015: riduzioni delle posizioni a tempo indeterminato dopo la riduzione degli sgravi contributivi; scende la quota dei nuovi contratti stabili. Tra i disoccupati, due terzi si trovano in tale stato da più di dodici mesi; la durata dell'inoccupazione influisce negativamente sulla probabilità di trovare un impiego e sulle caratteristiche dei futuri lavori ottenuti. Nell'insieme, le deboli condizioni nel mercato del lavoro gravano in particolare sui giovani e le donne.

2.6.1 Le imprese artigiane nel contesto Nazionale e Regionale

Il dato diffuso da Movimprese, sul numero di imprese artigiane registrate negli albi delle camere di commercio, consente di operare un'analisi dell'evoluzione del tessuto produttivo nelle province italiane. Concentrando l'attenzione sulla numerosità delle imprese artigiane nel periodo 2009 - 2016 si registra una riduzione nel numero delle stesse del 9,2%, un dato che in termini assoluti equivale a 153.835 unità in meno, che nel 2016 ammontavano a 1.342.389.

La contrazione delle imprese artigiane appare particolarmente rilevante se confrontato con il dato relativo al totale delle imprese che nello stesso periodo è diminuito appena dello 0,2% (-11.342 unità produttive) e che nel 2016 erano 6.073.763.

IL DIRIGENTE
Dott. Francesco MARANO

Tab. 2.7 - Imprese artigiane registrate in Italia per i principali settori di attività economica

[Valori assoluti, Variazioni assolute e %]

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNA su dati Movimprese

	Anni		Variazioni	
	2009	2016	Absolute	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.608	9.861	-747	-7,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	945	704	-241	-25,5
C Attività manifatturiere	359.128	312.361	-46.767	-13,0
C10 - Industrie alimentari	39.069	40.258	1.189	3,0
C11 - Industria delle bevande	812	894	82	10,1
C13 - Industrie tessili	11.621	9.505	-2.116	-18,2
C14 - Confezione di articoli di abbigliamento	33.069	29.283	-3.786	-11,4
C15 - Fabbr. di articoli in pelle e simili	13.813	12.462	-1.351	-9,8
C16 - Industria del legno e dei prodotti in legno	37.122	27.871	-9.251	-24,9
C17 - Fabbr. di carta e di prodotti di carta	1.806	1.632	-174	-9,6
C18 - Stampa e produzione di supporti registrati	13.419	11.487	-1.932	-14,4
C19 - Fabbr. di coke e prodotti derivanti	28	30	2	7,1
C20 - Fabbr. di prodotti chimici	1.626	1.410	-216	-13,3
C21 - Fabbr. di prodotti farmaceutici di base	45	34	-11	-24,4
C22 - Fabbr. di articoli in gomma e plastica	5.380	4.655	-725	-13,5
C23 - Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18.526	14.881	-3.645	-19,7
C24 - Metallurgia	1.451	1.193	-258	-17,8
C25 - Fabbr. di prodotti in metallo	78.619	64.657	-13.962	-17,8
C26 - Fabbr. di computer ed elettronica	4.916	3.565	-1.351	-27,5
C27 - Fabbr. di apparecchiature elettriche	7.225	5.550	-1.675	-23,2
C28 - Fabbr. di macchinari ed apparecchiature	16.087	11.398	-4.689	-29,1
C29 - Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.357	1.174	-183	-13,5
C30 - Fabbr. di altri mezzi di trasporto	3.562	2.467	-1.095	-30,7
C31 - Fabbr. di mobili	18.587	14.593	-3.994	-21,5
C32 - Altre industrie manifatturiere	36.362	32.088	-4.274	-11,8
C33 - Riparazione, manutenzione ed installazione	14.362	21.119	6.757	47,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	75	84	9	12,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie	2.560	2.424	-136	-5,3
F Costruzioni	588.364	511.077	-77.287	-13,1
G Commercio	92.015	85.752	-6.263	-6,8
H Trasporto e magazzinaggio	106.383	87.784	-18.599	-17,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	46.071	49.131	3.060	6,6
J Servizi di informazione e comunicazione	10.251	12.346	2.095	20,4
K Attività finanziarie e assicurative	139	116	-23	-16,5
L Attività immobiliari	242	300	58	24,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	24.874	24.315	-559	-2,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	37.597	50.747	13.150	35,0
P Istruzione	2.229	2.254	25	1,1
Q Sanità e assistenza sociale	760	889	129	17,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	6.740	5.909	-831	-12,3
S Altre attività di servizi	185.811	185.040	-771	-0,4
S95 - Riparazione di computer	37.812	33.814	-3.998	-10,6
S96 - Altre attività di servizi per la persona	147.998	151.226	3.228	2,2
NC Imprese non classificate	3.429	1.289	-2.140	-62,4
TOTALE	1.478.224	1.342.389	-135.835	-9,2

Le imprese artigiane in Calabria rappresentano una risorsa importante con 33.352 aziende registrate pari a circa il 18 % sul totale delle imprese. Un dato in controtendenza rispetto al contesto complessivo, purtroppo in flessione negli ultimi cinque anni.

Tab. 2.8 - Albo imprese artigiane, numero di imprese iscritte

Albo Imprese Artigiane (OGIAA) - numero di imprese iscritte						
Calabria	2013	2014	2015	2016	2017	2017 II trim
	36122	35161	34299	33823	33507	33352

Tab. 2.9 - Imprese artigiane registrate in Italia per i principali settori di attività economica

[Valori assoluti, Variazioni assolute e %]

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNA su dati Movimprese

	Anni		Variazioni	
	2009	2016	Absolute	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	347	305	-42	-12,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	36	32	-4	-11,1
C Attività manifatturiere	9.671	8.267	-1.404	-14,5
C10 - Industrie alimentari	2.038	2.050	12	0,6
C11 - Industria delle bevande	58	56	-2	-3,4
C13 - Industrie tessili	236	185	-51	-21,6
C14 - Confezione di articoli di abbigliamento	664	477	-187	-28,2
C15 - Fabbr. di articoli in pelle e simili	73	51	-22	-30,1
C16 - Industria del legno e dei prodotti in legno	1.366	1.021	-345	-25,3
C17 - Fabbr. di carta e di prodotti di carta	27	30	3	11,1
C18 - Stampa e produzione di supporti registrati	445	389	-56	-12,6
C19 - Fabbr. di coke e prodotti derivanti	1	1	0	0,0
C20 - Fabbr. di prodotti chimici	76	54	-22	-28,9
C21 - Fabbr. di prodotti farmaceutici di base	0	0	0	0,0
C22 - Fabbr. di articoli in gomma e plastica	76	70	-6	-7,9
C23 - Fabbr. altri prodotti della lavorazione di minerali	775	603	-172	-22,2
C24 - Metallurgia	43	36	-7	-16,3
C25 - Fabbr. di prodotti in metallo	1.893	1.572	-321	-17,0
C26 - Fabbr. di computer ed elettronica	147	88	-59	-40,1
C27 - Fabbr. di apparecchiature elettriche	112	74	-38	-33,9
C28 - Fabbr. di macchinari ed apparecchiatura	190	158	-32	-16,8
C29 - Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26	20	-6	-23,1
C30 - Fabbr. di altri mezzi di trasporto	49	38	-11	-22,4
C31 - Fabbr. di mobili	252	188	-64	-25,4
C32 - Altre industrie manifatturiere	912	796	-116	-12,7
C33 - Riparazione, manutenzione ed installazione	212	310	98	46,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3	1	-2	-66,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie	66	65	-1	-1,5
F Costruzioni	11.798	10.047	-1.751	-14,8
G Commercio	4.172	3.762	-410	-9,8
H Trasporto e magazzinaggio	1.849	1.564	-285	-15,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.932	1.888	-44	-2,3
J Servizi di informazione e comunicazione	378	328	-50	-13,2
K Attività finanziarie e assicurative	6	7	1	16,7
L Attività immobiliari	0	3	3	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	697	632	-65	-9,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	601	651	50	8,3
P Istruzione	157	164	7	4,5
Q Sanità e assistenza sociale	18	24	6	33,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	116	85	-31	-26,7
S Altre attività di servizi	5.677	5.667	-10	-0,2
S95 - Riparazione di computer	1.158	920	-238	-20,6
S96 - Altre attività di servizi per la persona	4.519	4.747	228	5,0
NC Imprese non classificate	141	35	-106	-75,2
TOTALE	37.665	33.507	-4.158	-11,0

Anche le imprese artigiane, infatti, sono state particolarmente colpite dagli effetti della crisi economica, tanto che dal 2013, sono andate perdute nella regione circa 3.000 unità produttive. Negativa anche la dinamica che si registra nel 2017 rispetto all'anno precedente, e che vede ridurre le imprese artigiane calabresi del -0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.


 URBENTE
 Dott. Francesco MARANO

Nel corso dei primi tre mesi dell'anno, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese artigiane nella Regione Calabria ha fatto registrare una perdita di 155 imprese.

In particolare il saldo negativo regionale è influenzato soprattutto dagli andamenti delle imprese artigiane del Crotonese (-1,81%), del Catanzarese (-0,99%) e del Cosentino (-0,95%); a seguire, la provincia di Vibo Valentia (-0,47%) e la provincia di Reggio Calabria (-0,39%) - (dati Unioncamere 2017).

Un dato rilevante che vede la Calabria al primo posto tra le regione del mezzogiorno è la quota di imprese artigiane guidate da giovani con il 13.8% su totale imprese artigiane iscritte e al secondo posto per quota di imprese artigiane femminile con il 17% su totale imprese artigiane.

L'andamento del settore rispecchia la debolezza complessiva del sistema artigiano regionale caratterizzato in larghissima parte dalla presenza di imprese individuali, anche se in linea con il dato regionale.

Infatti, analizzando le forme giuridiche delle imprese in Calabria e dell'artigianato, si osserva come le imprese iscritte sotto forma di ditta individuale rappresentino oltre il 65% sul totale imprese.

Tab. 2.10 - Numero imprese per forma giuridica

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		DITTE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE			
	Regist	Saldo	Regist	Saldo	Regist	Saldo	Regist	Saldo	Regist	Iscriz	Cessaz	Saldo
COSENZA	14.735	239	8.583	-9	41.790	216	2.982	20	68.090	1.020	554	466
CATANZARO	6.952	132	3.882	-12	22.116	81	1.001	3	33.951	545	341	204
REGGIO CALABRIA	8.066	115	6.276	-11	35.839	207	2.169	11	52.350	719	397	322
CROTONE	3.223	47	1.660	-6	12.239	88	501	4	17.623	309	176	133
VIBO VALENTIA	2.039	39	1.395	-3	9.535	64	454	1	13.423	255	154	101
CALABRIA	35.015	572	21.796	-41	121.519	656	7.107	39	185.437	2.848	1.622	1.226

Debolezza che viene attestata anche dal dato sulla dimensione aziendale. Tra le aziende operanti nel settore, solo 1 su 3 ha dipendenti ovvero sono 11.491 mila le imprese con dipendenti, quest'ultimi pari a 22.956 unità.

Un dato però importante a riprova dell'importanza del settore è dato dall'incidenza del settore artigiano sul mercato dell'occupazione, impegnando 51.391 unità.

Se osserviamo poi come si distribuiscono le imprese artigiane sui territori provinciali, possiamo osservare che si trovano per la maggior parte nella provincia di Cosenza - 11.793 unità pari al 17.31 % su totale imprese registrate a Cosenza - e di Reggio Calabria - 9.748 pari al 18.62 % su totale imprese registrate a Reggio Calabria - in cui si concentrano complessivamente quasi il 65% del totale delle imprese artigiane.

A seguire vi è la provincia di Crotona con 2555 imprese pari a 19% del totale imprese iscritte; Catanzaro con 6.333 imprese artigiane iscritte pari al 18,65% del totale imprese registrate; Vibo Valentia con 2923 imprese artigiane pari al 16,5% su totale imprese iscritte.

Al fine di valutare l'incidenza dell'artigianato nella economia regionale, occorre tenere in considerazione alcuni indicatori di rilievo, riportati nella tabella successiva (fonte: *elaborazione ufficio studi Confartigianato 2017*).

Tab. 2.10 - Numeri sulle piccole imprese Regione Calabria, 2017

Imprenditorialità, lavoro e made in Italy	Imprese artigiane registrate (numero)	33.352
	Incidenza delle imprese artigiane registrate su totale imprese registrate (%)	18,0
	Imprese artigiane nate ogni giorno (numero)	7
	Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane ogni 100 abitanti (numero)	2
	Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane ogni 100 famiglie (numero)	4
	Imprese artigiane con dipendenti (numero)	11.491
	Occupati nelle imprese artigiane (numero)	51.391
	Incidenza occupati dell'artigianato su occupati del totale imprese (%)	20,4
	Dipendenti nelle imprese artigiane (numero)	22.956
	Dimensione media delle imprese artigiane: addetti per impresa artigiana (numero)	2
	Valore aggiunto dell'artigianato (mln euro)	2.614,0
	Incidenza valore aggiunto dell'artigianato sul valore aggiunto del totale imprese (%)	9,1
	Occupati stranieri (numero)	32.757
	Incidenza occupati stranieri su occupati totali (%)	6,4
	Tasso di disoccupazione under 25 anni (%)	58,7
	Tasso di occupazione under 25 anni (%)	8,7
	Tasso di attività under 25 anni (%)	21,2
	Apprendisti (numero)	5.870

Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni all'artigianato (numero)	58.185
Quota di assunzioni del totale imprese di difficile reperimento (%)	10,3
Quota di assunzioni dell'artigianato di difficile reperimento (%)	7,6
Esportazioni manifatturiere (mln euro)	358,0
Variazione tendenziale annuale delle esportazioni manifatturiere (%)	12,0
Propensione all'export. Export su valore aggiunto (%)	1,2
Giovani NEET che cioè non studiano, non lavorano e non sono in formazione (numero)	130.743
Quota di giovani NEET (%)	38,2
Occupati indipendenti nelle imprese artigiane (numero)	28.435
Imprenditori artigiani donne (numero)	8.175
Incidenza imprenditori artigiani donne su totale imprenditori artigiani (%)	20,4
Titolari artigiani donne (numero)	5.167
Incidenza titolari artigiani donne su totale donne imprenditrici artigiane (%)	63,2
Collaboratori artigiani donne (numero)	3.008
Incidenza ore autorizzate di CIG all'artigianato su ore autorizzate al totale imprese (%)	0,8
Artigianato potenzialmente interessato ad attività turistiche (numero)	6.352
Incidenza artigianato potenzialmente interessato ad attività turistiche su totale imprese artigiane (%)	19,0
Quota export in UE a 28 (%)	37,1
Quota export extra UE a 28 (%)	62,9
Imprese aderenti a Contratti di Rete (numero)	433
Imprese aderenti a Contratti di Rete ogni 10.000 unità locali (numero)	38
Tasso di attività (%)	40,2
Tasso di occupazione (%)	30,9
Tasso di disoccupazione (%)	23,2
Tasso di turisticità (presenze/abitante)	4
Quota di presenze straniere (%)	20,2

Microimprese fino a 10 addetti (numero)	103.151
Incidenza delle Microimprese fino a 10 addetti sul totale delle imprese non agricole (%)	97,4
Occupati nelle Microimprese fino a 10 addetti (numero)	177.009
Incidenza degli occupati nelle Microimprese fino a 10 addetti sul totale degli occupati delle imprese non agricole (%)	70,3
Piccole imprese fino a 50 addetti (numero)	105.647
Incidenza delle piccole imprese fino a 50 addetti sul totale delle imprese non agricole (%)	99,8
Occupati nelle piccole imprese fino a 50 addetti (numero)	220.931
Incidenza degli occupati nelle piccole imprese fino a 50 addetti sul totale degli occupati delle imprese non agricole (%)	87,8
Imprese artigiane femminili (numero)	5.786
Incidenza imprese artigiane femminili su imprese artigiane (%)	17,3
Imprese artigiane giovanili (numero)	4.465
Incidenza imprese artigiane giovanili su imprese artigiane (%)	13,3
Imprese straniere registrate (numero)	14.440
Incidenza imprese straniere registrate su totale imprese (%)	7,8
Imprese artigiane straniere (numero)	1.568
Incidenza imprese artigiane straniere su imprese artigiane (%)	4,7

IL DIRIGENTE
 Dott. Francesco MARANO



3. Prospettive future ed obiettivi

3.1 Il Sistema Artigianato per la sostenibilità dello sviluppo

Dai dati sopra riportati si evidenzia come l'artigianato rappresenta in Calabria non soltanto una realtà diffusa in termini di numerosità d'impresa, ma anche una notevole fonte di ricchezza per la Regione nel suo complesso.

Altro indicatore è rappresentato dalla vocazione imprenditoriale artigiana, espressa dal rapporto fra la numerosità delle imprese artigiane e la popolazione residente.

In Calabria, l'ultimo dato disponibile ci indica che la popolazione residente è pari a 1.970.521 unità. L'incidenza dell'artigianato si attesta su un valore medio di 16,9 imprese ogni 1.000 abitanti, contro una media italiana di 22 imprese ogni 1000 abitanti. Come si è già avuto odì di rilevare quanto all'export, sebbene gli ultimi dati forniti da banca d'Italia nel rapporto 2017 confermano un aumento delle esportazioni di merci nel 2016 del 10,4%, con l'agroalimentare che da solo pesa per quasi il 30 % del totale, in generale, occorre evidenziare una scarsa propensione da parte delle imprese calabresi verso i mercati esteri, che ovviamente impatta anche sul sistema artigianato. Gli ultimi dati rilevati (fonte ufficio studi Confartigianato) danno una propensione all'export delle imprese pari all'1.2% in rapporto al PIL regionale, confermato dai dati ICE 2016 che vedono in Calabria solo 1465 operatori impegnati verso i mercati esteri.

Tale ridotta propensione alle esportazioni non è imputabile esclusivamente ad un atteggiamento e a politiche di mercato peculiari delle imprese artigiane, bensì, più in generale, al basso livello di internazionalizzazione che contraddistingue il Sud d'Italia e la nostra regione, sebbene occorre rilevare come nel 2016 si sia registrata un aumento delle esportazioni rispetto al 2015 pari al 12%.

Per quanto concerne gli investimenti, le imprese artigiane in primis impiegano le risorse finanziarie per azioni di ampliamento, ammodernamento o sostituzione di macchinari obsoleti, ma anche per scorte e acquisti di materie prime, per fare fronte ad un fabbisogno di cassa/di liquidità.

Meno numerose sono le aziende artigiane che destinano le proprie risorse finanziarie all'innovazione di prodotto e, ancora meno, a quella di processo (in termini di commercializzazione e organizzazione), come del resto è facilmente intuibile tenendo a mente le ridotte dimensioni d'impresa che caratterizzano la quasi totalità delle aziende artigiane.

Quanto agli elementi di criticità con cui sovente le imprese artigiane manifatturiere si "scontrano" e che rappresentano un ostacolo alla loro crescita e/o al loro

consolidamento sul mercato, oltre alla necessità di una intensificazione e potenziamento della presenza sui mercati esteri e verso processi di innovazione obbligati, al reperimento di manodopera qualificata che consenta anche un ricambio generazionale tale da contrastare il numero crescente di cessazioni, vi è prioritaria la problematica legata al sistema bancario locale.

3.2 Interventi

Alla luce dei dati sopra esposti sull'andamento dell'artigianato in Calabria, occorre intervenire in una duplice direzione: potenziamento della presenza delle imprese artigiane sui mercati esteri e sostegno all'innovazione di processo o di prodotto attraverso il sostegno a nuovi investimenti che prevedano la sostituzione dei macchinari obsoleti con altri più innovativi.

L'innovazione senza dubbio rappresenta un elemento imprescindibile e la chiave per essere competitivi nella realtà globale contemporanea. Il sostegno all'innovazione troverà asilo all'interno della Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della Calabria, una strategia d'innovazione - flessibile e dinamica - concepita a livello regionale, ma valutata a livello nazionale ed europeo. (<http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website//s3/>)

I tre criteri infatti che determineranno la selezione nei prossimi anni delle imprese artigiane sono legati alla capacità di innovare, alla strutturazione (e quindi alla dimensione di impresa) e alla capacità di "fare filiera", e cioè di agire in rete per competere sui mercati internazionali.

4. Proposte di obiettivi, azioni e misure per il sistema artigianato della Calabria

Per quanto riguarda il sostegno agli investimenti e lo sviluppo di impresa, occorre procedere con la costituzione di un Fondo Regionale finalizzato all'erogazione di contributi in c/interessi a valere su finanziamenti ammissibili secondo modalità da definire nell'avviso pubblico. Al contributo potrà essere affiancato un ulteriore intervento finanziario per le spese correlate al rilascio di eventuali garanzie sussidiarie. Plafond disponibile a bilancio 2017: 1,6 milioni di euro, da implementare con ulteriori fondi.

Agevolazioni prevista: contributo conto interessi sul finanziamento concesso dagli istituti di credito per investimenti o acquisto scorte di magazzino;

Soggetti beneficiari: imprese che hanno i requisiti di microimpresa secondo la definizione comunitaria - esclusi agricoltura - e imprese artigiane.

Investimenti ammissibili:

- a. acquisto di attrezzatura, macchinari ed impianti, nuovi o usati, o ristrutturazione ed ampliamento dei laboratori. Investimento massimo ammissibile euro 70.000,00, con un piano di ammortamento di 5/7 anni;
- b. acquisto scorte di magazzino, incluse quelle già acquistate comprovate da fatture quietanzate con allegati i titoli di pagamento non oltre 6 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione. Importo massimo agevolabile pari ad euro 35.000,00 con un piano di ammortamento in 3/5 anni.

Sulla base di una media degli investimenti ammissibili pari ad euro 50.000,00, ipotizzando il tasso corrente del 5% annuo sul finanziamento concesso dall'istituto di credito con un piano di ammortamento quinquennale, un abbattimento del tasso di interesse di 3,5 punti percentuali (% che consente di riallineare il costo del denaro a quanto praticato nelle altre Regioni) si avrà un contributo in conto interessi attualizzato riconosciuto su singola operazione all'impresa pari ad euro 5.350,00.

Si potrebbe prevedere una maggiorazione per progetti presentati da reti di impresa o finalizzati alla penetrazione di mercati esteri.

In considerazione delle difficoltà che spesso incontrano le imprese artigiane nel rapporto con il sistema del credito locale, fortemente penalizzate dalla ridotta dimensione aziendale è necessario prevedere la possibilità per le imprese di essere sostenute con garanzie sussidiarie ed integrative rilasciate dal sistema dei confidi.

Rimborso costo sostenuto per l'accesso alla garanzia: euro 1.500,00 per singola

operazione.

Soggetto gestore: da individuarsi con avviso pubblico;

Bando a sportello fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Intervento cumulabile con altre iniziative regionali e/o nazionale nel limite dell'intensità di aiuto ammessa dai Regolamenti comunitari.

Monitoraggio: Allo scopo di verificare l'avanzamento del Progetto Sarà successivamente definito un sistema di monitoraggio delle operazioni. L'attività di monitoraggio è altresì finalizzata a fornire le informazioni - procedurali, finanziarie e operative - necessarie alla supervisione e alla valutazione dell'iniziativa. Il monitoraggio accompagna il Progetto per tutta la fase di realizzazione, rivestendo una fase primaria poiché:

- fornisce le informazioni necessarie per il controllo periodico e sistematico del Progetto, così da garantire tempestivamente, se necessario, opportuni interventi correttivi;
- costituisce la fonte di informazione principale per la valutazione in itinere e finale del Progetto.

Il Monitoraggio comporta lo svolgimento di due azioni principali:

1. raccolta e analisi delle informazioni;
2. predisposizione del report di monitoraggio.

La raccolta delle informazioni è un processo continuo che avviene contestualmente all'avvio dell'iniziativa e procede con l'avanzamento dell'intervento accumulando in maniera progressiva le informazioni necessarie.

Gli strumenti individuati per la raccolta, l'elaborazione e la presentazione dei dati di monitoraggio sono:

1. Data base di Monitoraggio (DBM), contenente le attività, gli indicatori e gli output;
2. Scheda di Monitoraggio (SDM), predisposta con cadenza trimestrale.
3. Report di Monitoraggio (RDM), realizzato trimestralmente, nel quale sono raccolte le informazioni di monitoraggio, opportunamente verificate e analizzate.

Infine, sul fronte delle azioni a sostegno dell'artigianato sarà importante il supporto offerto dalle Organizzazioni di categoria riconosciute di rappresentanza del comparto artigiano e PMI calabresi attesa la loro capillarità e diffusione sul territorio regionale, che possono contribuire in maniera significativa nella diffusione e promozione delle

azioni strategiche messe in campo a sostegno del settore.

H. BRUNETTE
Dot. Francesco MARANO

Bibliografia

- Banca d'Italia, (2017). *Le economie Regionali*.